

Questa pagina è a disposizione di tutti i lettori di Focus per ospitare commenti, idee, proposte, critiche, disegni, foto. Continuate a scriverci!

LE OPINIONI DEI LETTORI @

Non possiamo rispondere a tutte le lettere che ci inviate. Ma se volete avere speranze di ricevere risposta, mettete il vostro indirizzo! Potete anche inviare le vostre lettere all'indirizzo e-mail: opinioni.focus@gujm.it e segnalare eventuali errori a: errori.focus@gujm.it.
Attenzione, firmate tutte le lettere, anche quelle inviate per e-mail o via cellulare: le lettere senza firma non vengono pubblicate.



G. Rocchetti e il suo libro.

“... la nave sta affondando...”

La storia dell'incrociatore Diaz (Focus n° 146) è la storia vissuta da mio padre: Giovanni Rocchetti, nato il 16/05/1919. L'ho sentita migliaia di volte, ma sinceramente stentavo a crederci... e invece. Lui l'ha raccontata spesso e poi l'ha scritta: *L'ultimo viaggio dell'Armando Diaz*. Ecco alcuni brani: «... la nave procedeva lentamente nelle acque oscure. Navigavamo a 8 miglia orarie per non agitare le acque con le eliche ed evitare di essere individuati dai sommergibili inglesi. Ma le precauzioni furono inutili: venimmo individuati.

«25 febbraio 1941. Alle ore 3 si udirono fortissimi boati in breve successione. Le luci si spensero, sostituite da quelle di emergenza. Tra il personale di bordo fu agitazione e panico. Il maresciallo capo della torre n° 4 ci esortava alla calma: “La nave è stata silurata da un sommergibile, sta affondando”. Il Diaz si inclinava sempre più verso sinistra mentre tutti cercavano scampo correndo in preda al panico. Uscii immediatamente dalla torre ma, nella fretta, dimenticai la cosa più importante: il salvagente. Tornai a prenderlo. Lo

indossai mentre correvo sul ponte. La nave sbandò paurosamente e io nella fuga caddi. Mi rialzai e mi diressi velocemente verso poppa...».

Salvatore Rocchetti

Siamo al verde, come le candele

Vorrei correggere la spiegazione fornita da un lettore (su Focus n° 145) sul modo di dire “Essere al verde”. Non è un sinonimo di erba derivato dalle usanze dei Longobardi. Secondo la versione a me nota, anni orsono i ceri pasquali in chiesa avevano la base rivestita di carta o plastica verde. Quando il cero arrivava alla fine si usava dire “Siamo al verde”. Da allora la frase indica la mancanza di qualcosa.

Paolo Nobile

È nato il “Bimbatto”

Vi mando la foto di una nuova specie che ho creato... il BIMBATTO! È nato dall'incontro tra la mia passione per la fotografia e il fotoritocco e l'amore per il mio gatto persiano Gianfilippo che, come vedete, ai miei occhi ha le sembianze di un bambino...

Sofia Ottaviano



Il “Bimbatto”.

La nuvola che ci protegge

Abbiamo scattato questa foto a Mattarello (Trento) in settembre. È una

nuvola “protettiva”.

Sushila Comper
Paolo Pizzani



Fondoschiena radioattivi

Ecco altre parole ambigue per il vostro censimento:

ANALOGICO: fondoschiena intelligente.

ANATOMICO: fondoschiena radioattivo.

ASSILLO: scuola materna sarda

BALALAIKA: testicolo anticlericale.

BISCAZZIERE: persona sessualmente molto dotata.

CHERUBINO: esclamazione di poliziotto in sciopero.

CULMINARE: fare uso di supposte esplosive.

PANGRATTATO: pagnotta ottenuta poco legalmente.

PRESUNTUOSA: stretta di mano del meccanico.

SCORFANO: pesce che ha perduto i genitori.

STRAFOTTENTE: persona con grandi qualità amatorie.

Federico Livio

Chi ha l'albero più grosso?

Sul n° 147 avete dato spazio a quello che viene ingiusta-



L'albero di S. Vittore.

mente additato come “l'albero di Natale più grande del mondo”, a Gubbio. La nostra associazione da ben 5 anni realizza a San Vittore del Lazio, quello che realmente è l'albero di Natale più grande del mondo. A parlare per noi è il certificato della società londinese Guinness World Records.

Pro Loco S. Vittore del Lazio

L'autrice dell'articolo ha fatto un supplemento di indagine sull'albero record. Ecco i risultati. Il presidente del Comitato Albero di Natale di Gubbio riferisce che anche il loro albero è iscritto (dal 1991) nel Guinness dei primati e che la misura è di almeno 500 metri, contro i 425 di San Vittore. Dato che non abbiamo motivi per mettere in dubbio la buona fe-

Ho inventato... lo scooter-slitta

Ho inventato e brevettato lo SKS (Snow Kit Solution), un kit che permette di trasformare agevolmente e rapidamente un motoveicolo in motoslitta. Per affrontare le piste innevate, basta sostituire il cerchio anteriore del vostro mezzo con una particolare tavola a più lamine e il cerchio posteriore con uno dotato di pneumatico chiodato. L'uso del kit si può estendere anche alla sabbia.

Gianfranco Elementi

c/o Riminimoto
via Lagomaggio, 57/a
47900 - Rimini
cell. 339.5480215
e-mail: info@riminimoto.net



e io... i roller a motore

Ho costruito e brevettato i roller elettrici. Sono alimentati da batterie ricaricabili (si portano in un marsupio o in uno zainetto), hanno un'au-

tonomia fino a 30 km e raggiungono la velocità di 6 km/h (è possibile fissare un'altra velocità massima e arrivare fino a 20 km/h). Sono dotati di luce anteriore e posteriore, acceleratore, freno e fusioli di sicurezza.

Giorgio Zamarin
via Tolmezzo, 12/5
20132 - Milano
cell. 348.2238312
www.eroller.it



Tamponato dall'elefante!

Volevo segnalare una storia che, secondo me, rientra nella tipologia della leggenda metropolitana. È un divertente racconto che ho sentito molti anni fa in Puglia: un uomo va con il figlioletto allo zoo-parco di Fasano (Br). I finestrini vanno tenuti chiusi e non bisogna dare da mangiare agli animali. Ma fa caldo e il bimbo apre il finestrino. Un elefantino infila la proboscide nel finestrino ed il bambino gli dà le noccioline. Arriva l'elefantessa arrabbiata che dà un calcio alla macchina sul retro. Le guardie del parco, per consolare l'uomo del danno, gli offrono del liquore. Tornando a casa l'uomo resta coinvolto in un tamponamento. È però l'ultima macchina, quindi la polizia non capisce perché ha un danno sul retro. Alla richiesta di spiegazioni, lui risponde «Quello? È stato l'elefante». Segue la prova del palloncino, e l'uomo, trovato ubriaco a causa del liquore bevuto, passa svariati guai.

Giovanna Pavarin

Risponde Lorenzo Montali, esperto di leggende metropolitane. Chiunque si occupi di leggende sa che queste storie si diffondono contemporaneamente in molti Paesi. Il folklore, che è sempre stato un fenomeno locale, si è ormai globalizzato poiché i mezzi di comunicazione fanno sì che, se una storia è interessante, giri rapidamente in tutto il mondo. Nonostante

segue a pagina 7

Il distributore può incendiarsi?

Molti lettori ci hanno segnalato un'e-mail che mostra, in un filmato, l'incendio di un'auto a una pompa di benzina, dovuto all'accumulo di elettricità statica (la classica "scossa" che sentiamo toccando la carrozzeria dell'auto dopo un viaggio in una giornata secca). Nel video, una ragazza tocca la pistola di erogazione infilata nel serbatoio e si sprigiona una fiamma.

Cellulare. Secondo l'e-mail, che contiene anche un comunicato attribuito all'azienda petrolifera Shell, la carica elettrostatica sarebbe sufficiente a far incendiare i vapori di benzina durante il rifornimento. Ci siamo messi in contatto con la Shell per chiedere spiegazioni: hanno smentito categoricamente contenuto e provenienza del messaggio. "Non abbiamo alcun legame col filmato e tantomeno col comunicato" si legge nella nota che



Una foto allegata alla mail.

ci ha inviato Shell. "Il problema delle cariche elettrostatiche è noto. Ma le uniche precauzioni necessarie durante il rifornimento sono: non fumare, spegnere il motore, non produrre fiamme e non usare il cellulare". Le pompe di benzina, per essere abilitate, devono infatti superare test di sicurezza sul rischio di incendio dovuto a eventuali cariche elettrostatiche.

Precauzioni. "Sulla pericolosità del telefonino, non ci sono studi specifici" spiegano alla Shell "per questo, applicando il principio di precauzione, ne vietiamo l'uso presso i nostri rifornitori".

LE OPINIONI
DEI LETTORI @



La "giraffa" di Toronto.

simile, più tecnologico, l'avevo già visto a Toronto nel 2002, come testimonia questa foto.

Roberto Bontà

Stiamo diventando tutti onesti!

■ Desidero segnalare quanto mi è capitato in riferimento all'articolo "Ma guarda che cosa ho trovato" (n° 146). Abito in Francia e vado spesso a trovare la mia famiglia a Milano. A novembre, tornando a Parigi, mi sono accorta di non avere più la collana di perle regalatami dai miei genitori. Panico! Dopo averla cercata invano decido di chiamare la compagnia aerea. Mi rispondono di richiamare nel pomeriggio. Lo faccio, ma senza un filo di speranza. E - indovinate! - mi comunicano che la collana era stata ritrovata e mi aspettava all'aeroporto di Orly! Davanti a tanta onestà desidero citare il nome della compagnia, la Easy Jet. Morale della favola: IL MONDO STA CAMBIANDO?

Sara, Alessandra e David Di Rezze

Proponiamo ai lettori un censimento delle azioni belle e oneste di cui siete stati testimoni. Che ne dite?

Imbianchini acrobati

■ Questa foto è stata scattata al Cairo lo scorso luglio. Evidentemente gli acrobati

hanno un doppio lavoro: quello di imbianchini. Infatti al Cairo per dipingere le facciate dei palazzi, si calano dai tetti e, dondolandosi, dipingono la facciata.

Massimo Mastrosimone



Audiolesionista: chi si rende sordo da sé

■ Scriviamo in riferimento al "censimento delle gaffe" proposto da Marco Bianchini nell'ultimo numero. Stiamo insieme da un anno e mezzo e abbiamo creato il "Cazziario", con lo scopo di raccogliere le gaffe della propria "dolce metà". Nel momento in cui vi scriviamo, Monica conta 89 perle e Antonio 88. È un modo per non smettere mai di prendersi un po' in giro. Ecco le migliori:

- Lasino che dice bue al cornuto
- Antoniomasa
- Audiolesionisti (autolesionisti, nda)
- Neo laureando
- I dialoghi della vagina
- Scaglie di grano
- Un menu McKitchen
- Renault Open Space

Monica Brera
Antonio Anastasi

Un gallo di fuoco

■ Vi mando due foto scattate la notte di Capodanno del 2003. Mi sono accorto che nell'immagine appare un simpaticissimo gallo con tanto di cresta!

Carlo Alessio



segue da pagina 5
questo, non riesco a nascondere il mio stupore nello scoprire che una storia come questa, che circola negli Stati Uniti sin dall'inizio degli anni '70, venisse raccontata anche in Puglia, sostenendo che si trattava di una cosa capitata a un amico di un amico. Esistono ovviamente numerose varianti della storia. In una, per esempio, si dice che la macchina coinvolta era rossa perché, si sostiene, gli elefanti sarebbero particolarmente attratti da questo colore, un po' come i tori. In un'altra, il malcapitato guidatore viene ricoverato per accertamenti psichiatrici perché i sanitari, accorsi sul luogo del tamponamento, quando lui fa riferimento al precedente incidente con l'elefante, pensano che il colpo che ha subito gli abbia fatto perdere il lume della ragione. Nel 1975 Tom Buckley, un giornalista del New York Times, decise di provare a verificare se la storia si era realmente verificata: cominciò a chiedere a chi gli aveva raccontato la storia se gli era capitata personalmente o se sapeva a chi fosse successa. Cominciò così a interrogare gli amici, e poi gli amici degli amici e i parenti degli amici degli amici e così via, sino a quando dovette arrendersi perché tutti coloro a cui chiedeva gli spiegavano di averlo sentito da qualcun altro. Perché la catena attraverso cui le storie si diffondono può essere molto lunga... così lunga che arriva persino a collegare direttamente New York e la Puglia!

▶ de di entrambi, e dato che non possiamo accertare le misure (non siamo... una filiale del Guinness!) non ci resta che complimentarci con tutti e due.

Un errore nello spot di Sky

■ Avete visto l'ultimo spot pubblicitario di Sky? Quella in cui John Travolta entra nella stanza dove un signore si sta provando la giacca? Guardatelo bene: prima sulla parete c'è

un solo interruttore della luce in orizzontale, nel fotogramma successivo ce ne sono 2 uno sopra l'altro, per poi tornare ancora a uno nell'ultima scena! Un bel caso di "blooper" come si chiama questo tipo di errori (v. Focus n° 62).

Nicola Capecchi

Giraffe canadesi

■ Nella rubrica invenzioni del n° 147 Giancarlo Gentile presenta una "giraffa" per annaffiare i fiori in alto. Un aggeggio

... ho visto cadere una stella

La sera del 4/9/2004 alle 21:18 a Camerano (An), ho avvistato un globo luminoso di circa 5 cm che è passato ad alta velocità verso N-NE. Emetteva luce bianco-verde e lasciava una sorta di scia composta da piccolissime sfere luminose. Non c'erano nuvole. Che cos'era?

Matteo Lucesoli

Sabato 4/9/2004 alle 21:17 mi trovavo a Lucca, ho visto un oggetto simile a una stella cadente, ma molto più grande, di luce verde e molto luminoso cadere in verticale in direzione del mare. Avete avuto altre segnalazioni in merito? Si trattava forse di un bolide?

Alberto C.

Risponde Paolo Toselli, del Centro Italiano Studi Ufologici:

Il fenomeno luminoso riferito dai due lettori, secondo quanto presente nei nostri archivi, è stato osservato anche da Monterotondo e Ostia Antica (Roma), da varie località della provincia di Ascoli Piceno e da Mestre (Ve). Le segnalazioni sono concordi nel descrivere una grossa "stella" seguita da una scia luminosa che dava l'impressione di scendere rapidamente. L'ampia area interessata dall'evento e i particolari riferiti fanno propendere per l'ipotesi di una vistosa meteora che ha attraversato gran parte dell'Italia centrale.



Taormina

■ Visto il vostro servizio di foto a 180° e 360° (Focus n°

134), vi invio la foto del Teatro di Taormina a 180° che ho

scattato quest'estate. Giacomo Severi



LE FOTO
DEI
LETTORI

Tramonti? E io vi mando un'alba!

■ Visto che molti lettori inviano foto di tramonti, vi invio... un'alba,

ripresa dalla Marmolada (rifugio Serauta, 2.950 m).
Diego Da Rolt



LE OPINIONI DEI LETTORI @

le lingue europee avrei 2 precisazioni da fare. Il bavarese antico non è scomparso: è il cimbro (da zimberer=taglialegna) che sopravvive in un Comune veronese (Giazza in Lessinia) e 2 vicentini (altopiano di Asiago) prodotto da comunità chiuse di taglialegna della bassa Baviera che sono state chiamate dopo la seconda metà del '400 dal vescovo di Verona per conto dei veneziani. L'attuale dia-



letto della val Venosta (e in generale il dialetto tedesco dell'alto Adige) è derivato dai

baiuvari (antichi popoli germanici presenti ancora ai tempi di Caio Mario).

Giorgio Zavarise

Precisazione

■ A proposito di Focus Extra n° 20, sull'alimentazione, la redazione precisa che la pubblicazione di una foto (pag. 120) ritraente 2 carabinieri dei Nas che compiono controlli di routine su prodotti a marchio "Brescia - Centrale del Latte" esposti sui banchi di un supermercato, non significa che detti prodotti siano risultati positivi ai controlli. Allo stesso modo, l'aver pubblicato la foto di una pubblicità della pasta "Ambra" all'interno di un riquadro sulle intolleranze (pag. 111) non implica che questo prodotto sia più controindicato di altri alle persone intolleranti al glutine, il cui problema non è dovuto alla qualità della pasta.

I nostri errori

■ Focus n° 142; sul Dvd: il primo stadio del razzo Saturn V era alto 42 metri e largo 10. Focus n° 145; pag. 193, disegno del decadimento del neutrone: il quark "down" si trasforma nel quark "up" emettendo un bosone W-, non W+. Focus n° 146; pag. 9: Nova Siri è in provincia di Matera; pag. 68: in Campania il peperoncino è chiamato "cerasiello", in Piemonte "povronin" o "spagnolino"; pag. 116: il marito di Mary Wollstonecraft Shelley fu Percy Bysshe Shelley.

Cartelli imbarazzanti



E non osate sorpassarmi!

■ Questa targa è stata fotografata in Austria. Se non è involontaria speriamo che chi gli sta dietro sia italiano...

superbrix



Un paese dove non si butta via niente

■ Ecco il cartello che annuncia l'inizio di un paese svizzero dal nome particolare. Come si chiameranno gli abitanti?

Marco C.



L'aria del colon?!

■ Tra le centinaia di alberghi della mia città, Rimini, c'è anche questo! Incredibile... con un nome così, non oso pensare a che aria condizionata si riferiscano!

Riccardo



Una indicazione: sciopero!

■ Guardate che bello questo cartello visto verso Surbo (Le). Evidentemente qui sono sindacalmente molto attivi!

Serena Indirli

Gavettoni a Vicenza

■ Nell'articolo "A... in faccia" (Focus n° 147) dite che a Taipei i maturandi si tirano i gavettoni. Be', succede anche nell'istituto tecnico "G. Galilei" in provincia di Vicenza, dove già da anni alla fine dell'anno scolastico i maturandi fanno la "guerra" con i maturandi della scuola accanto. Una bella battaglia, non credete?

Giovanna

buella pygmaea, che vive nelle foreste tropicali intorno al Rio delle Amazzoni in Colombia, Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile. Gli adulti non arrivano all'etto di peso e quelli della foto sono cuccioli. Altre informazioni sul sito (in inglese): www.lpzoo.com/tour/factsheets/mammals/pygmy_marmoset.html

Mosè aveva due cornini!

■ Vorrei intervenire sullo strano documento apparso sul n° 146 di Focus. Nella fattura datata 15/5/1823 si addebitavano 2,50 £ per aver messo "un corno a Mosè" durante i lavori di restauro eseguiti in S. Pietro. La cosa è meno strana di quanto si possa pensare: le corna, in questo caso, non c'entrano proprio nulla! Probabilmente il fatto è dovuto a una erronea traduzione del testo biblico. Quando Mosè scese dal Monte Sinai, la Bibbia lo descrisse come un uomo il cui viso risplendeva di raggi di luce. La parola ebraica "raggi" è facilmente traducibile anche come "corna" ("Karan" invece di "Keren"). Quando il testo biblico fu tradotto in latino, molti, fra cui san Gerolamo, decisero di tradurre la parola nel senso di "corna", in quanto solo Cristo era talmente importante da poter risplendere di raggi. Ecco perché il Mosè di Michelangelo appare scolpito con due cornini sul capo.

Elisa Lencioni

Il bavarese oggi si parla in Italia!

■ Ho visto il recente Focus Storia sul Medioevo e mi è piaciuto. Tuttavia sulla nascita del-

Che animale è?

■ Vi allego una foto che gira in varie "e-catene" di S. Antonio... Non riesco a capire che animale sia. Di sicuro saprete fornirmi indicazioni...

Elisa



Le miniscimmie.

Risponde Marco Ferrari, giornalista di Focus. Anche se non è facile stabilire la specie da una foto, è probabilmente una piccolissima scimmia sudamericana, lo "uistiti pigmeo" (Ce-

Per donne!

■ Guardate che parcheggio ho trovato a Merano (Bz)... E sono ben 50 cm più larghi di quelli normali!

Paolo Melleri



Ho visto una nuvola iridescente!

■ Vi invio questa foto scattata in Trentino, nei pressi del Passo Sella, intorno ai primi di ottobre 2004. Ritengo si tratti di una nube iridescente. Nel n° 144 di Focus fate riferimento a tali nubi: vorrei sapere se si tratta proprio di questo fenomeno.

Emanuele Capra

flasse dalle gocce d'acqua - interferiscono tra loro in modo tale che alcune frequenze vengono eliminate, mentre altre rimangono.

Una descrizione più completa del fenomeno (in inglese) è su:

<http://cimss.ssec.wisc.edu/wxwise/class/iridescence.htm>

Risponde Andrea Parlange, giornalista di Focus. Penso che si tratti proprio di una nube iridescente, un fenomeno piuttosto raro. Non è un effetto tipo arcobaleno o gloria o simili, perché non si distingue tutto lo spettro (cioè non ci sono tutti i colori dell'arcobaleno). Non è una nube stratosferica, perché in Italia non se ne vedono e perché si presentano quando il sole è già tramontato. Dovrebbe, semmai, trattarsi di un caso in cui i raggi del sole passano attraverso una nube sottile e le varie frequenze luminose - diffratte e de-



FOCUS

© Gruner und Jahr - Mondadori SpA
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.



Gruner und Jahr-Mondadori SpA

Gruner und Jahr-Mondadori SpA
Corso Monforte, 54 - 20122 Milano

Elaborazione **ELEUER SRL**